



PADRE PIO DA PIETRELCINA TRA GUERRA E PACE

Il primo conflitto mondiale del Novecento

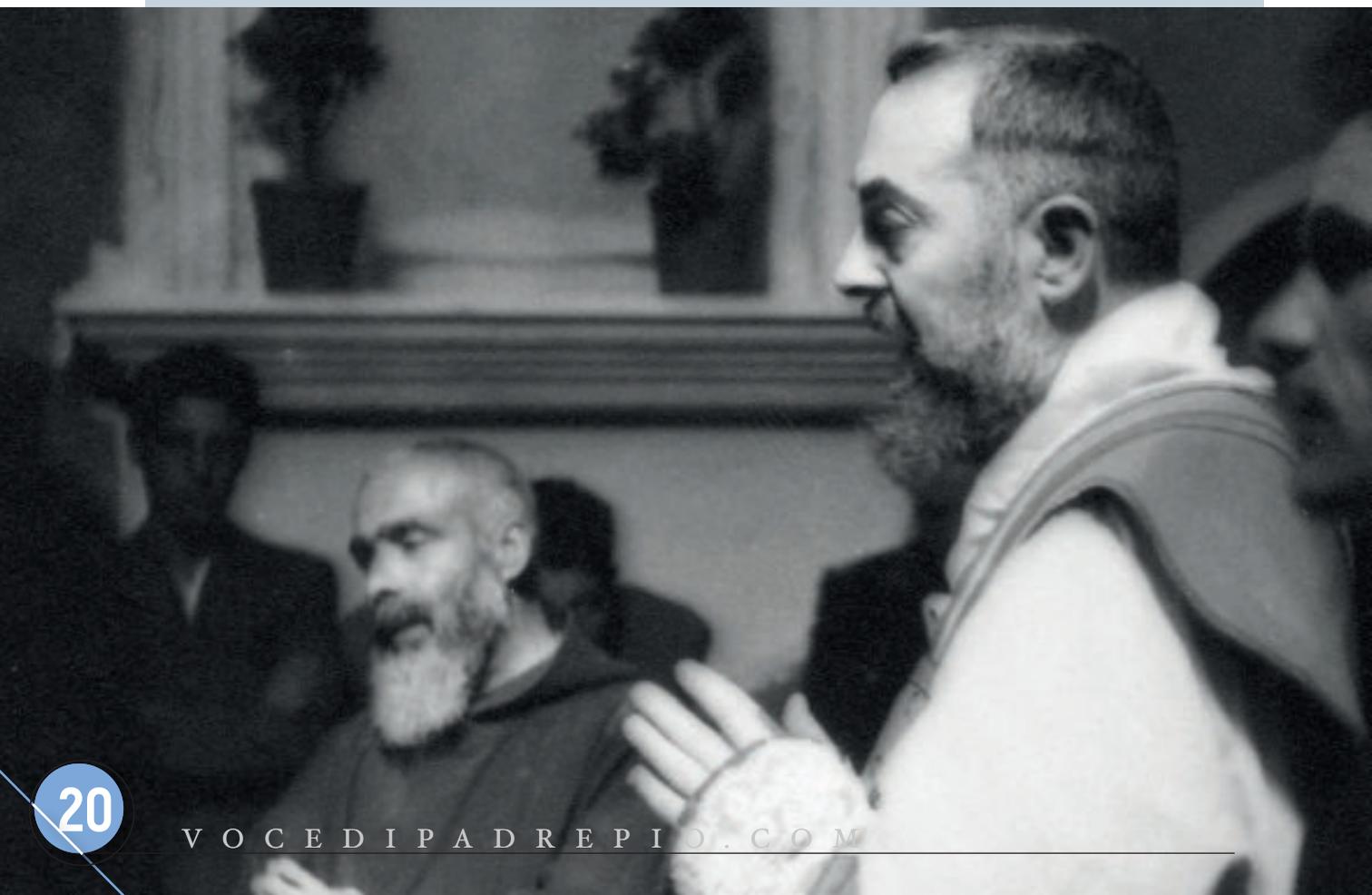
di fr. GIUSEPPE MARIA ANTONINO

I FRANCESCANI E LA PACE

Il 27 ottobre 2023 è ricorso il XXXVIII anniversario dell'incontro di preghiera per la pace, cui intervennero ben settanta dei capi delle religioni monoteiste del mondo ad

Assisi, giornata di intercessione indetta da Giovanni Paolo II il quale, con grande apertura di mente e di cuore, provocò un passo decisivo nel dialogo tra le svariate religioni che credono nell'unico Dio. Anche in quell'occasione il Santo Padre proclamò con forza che la salvezza viene soltanto dalla fede in Cristo Gesù, ma nel contempo diede al mondo una grande testi-

monianza di fede nella magnanimità dello Spirito Santo, il quale sa spargere i semi di verità anche al di là dei confini della Chiesa, come afferma il documento ecclesiale "Dominus Jesus" emanato nel giugno 2000. I figli di san Francesco d'Assisi, seguendo le orme del Fondatore, hanno sempre annunziato al mondo la penitenza unita alla pace; proprio per questo il





ASSISI,
27 OTTOBRE 1986:
GIOVANNI PAOLO II
ALL' INCONTRO
INTERRELIGIOSO
DI PREGHIERA
PER LA PACE



saluto francescano è stato sin dagli inizi: «Il Signore ti dia pace!», secondo i suggerimenti impartiti dall'Assisiense nella Regola dei Minori e ribaditi da lui nel suo Testamento. Ne è un esempio luminoso san Lorenzo da Brindisi, che fu inviato spesso dai pontefici del suo tempo come legato di pace presso i principi delle nazioni; e per citare una figura femminile ricordiamo Margherita da Cortona, la quale pregò intensamente per la pace nella città toscana in cui risiedeva. Si tratta di una tradizione dell'Ordine che ha fatto sì che si riconoscesse nei francescani, da parte della tradizione della Chiesa, uno speciale carisma profetico per il

mondo: l'annuncio e l'effusione della pace che viene da Dio.

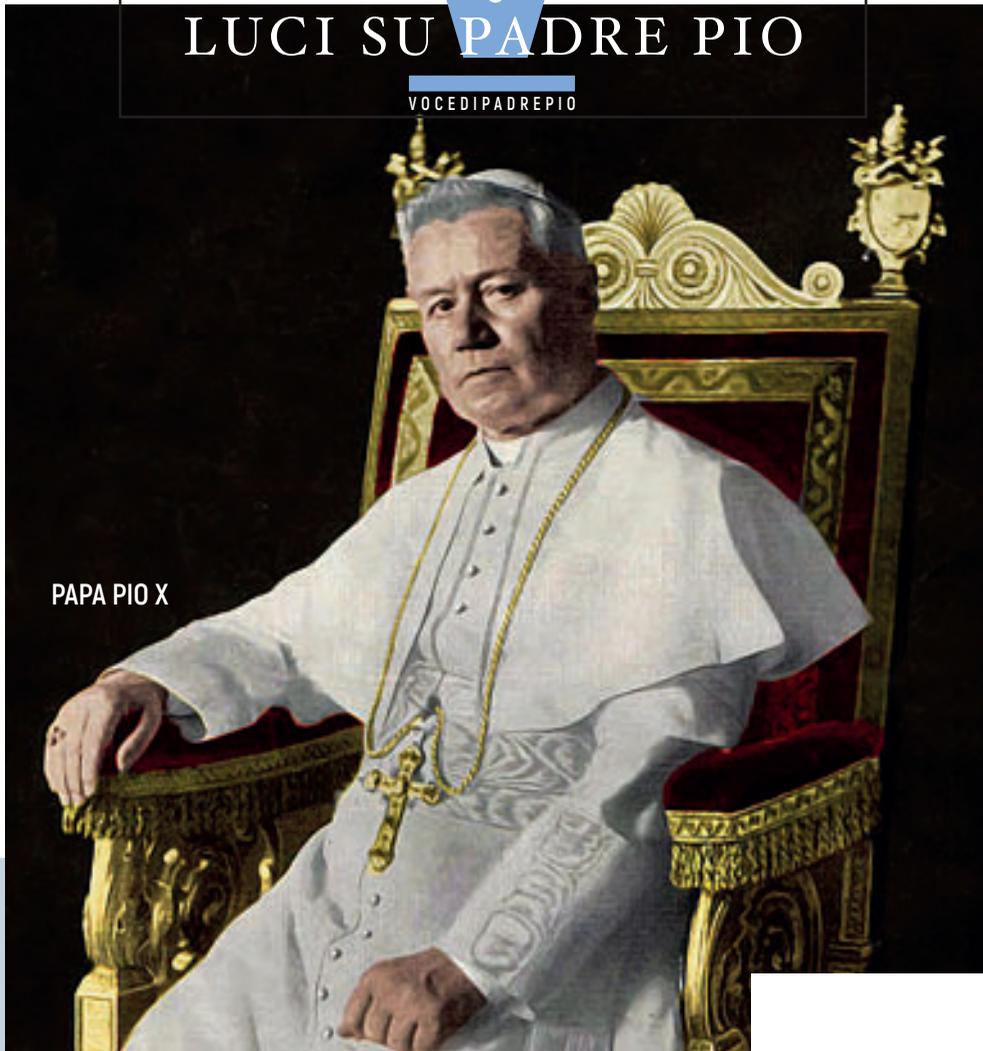
PADRE PIO E I DUE CONFLITTI MONDIALI

Tra le tante sfaccettature della spiritualità di Padre Pio non molto spesso è messa in evidenza questa sua sensibilità per la pace, che invece troviamo diffusa nell'Epistolario e che lo inserisce bene nel suo contesto storico-sociale ed ecclesiale. Padre Pio vive infatti il dramma delle due grandi guerre del Novecento, e le vive mentre è inserito nell'Ordine; durante il primo conflitto mondiale è per un periodo a Pietrelcina e per un altro a San Giovanni Roton-

do, dove si stabilisce definitivamente proprio sul finire della prima guerra.

Ad uno sguardo più attento si nota come la vicenda spirituale di Padre Pio è, in un certo senso, decisa dalle grandi guerre e conosciamo i sentimenti che attraversano il suo cuore di giovane pastore di anime e di figlio di san Francesco durante quegli anni specialmente dai primi due volumi dell'Epistolario.

Un evento storico decisivo per il modo in cui il giovane Frate del Gargano si rapporta al primo grande fenomeno bellico del XX secolo è certamente la morte di Pio X il quale, come diverse volte abbiamo ricordato nei precedenti articoli, fu og-



PAPA PIO X

getto di particolare venerazione da parte di Padre Pio, tanto che scrisse in suo onore un sonetto funebre.

IL MAGISTERO DI PACE DI PIO X E BENEDETTO XV

Lo stesso Pio X preparò la via al suo successore, mons. Della Chiesa, eletto con il nome di Benedetto XV. In questo modo commenta il loro successore Pio XI nella *"Ubi arcano"*: «Così Pio X, proponendosi di "restaurare tutto in Cristo", quasi per un divino istinto preparava la prima e più necessaria base a quella "opera di pacificazione", che doveva essere il programma e l'occupazione di Benedetto XV. E questi due programmi dei Nostri antecessori Noi congiun-

giamo in uno solo: la restaurazione del regno di Cristo per la pacificazione in Cristo: "La pace di Cristo nel regno di Cristo"». All'alba del conflitto mondiale papa Benedetto XV, il 1 novembre 1914, emanò un'importante enciclica sulla pace intitolata *"Ad beatissimi apostolorum"*, nella quale spiegava con forza che le vere cause dei conflitti tra i popoli sono da trovarsi nel decadere dei valori evangelici umani e morali, il che fomenta l'egoismo e il materialismo, fino all'esasperata ricerca dei piaceri del mondo, del lusso sfrenato, del potere a scapito dei più deboli. Il soprannominato "Papa della pace", per questo raffigurato con un ramoscello di ulivo nel monumento eretto in suo onore nella *Basilica di san Pietro* in Roma, auspica la fine della guerra con

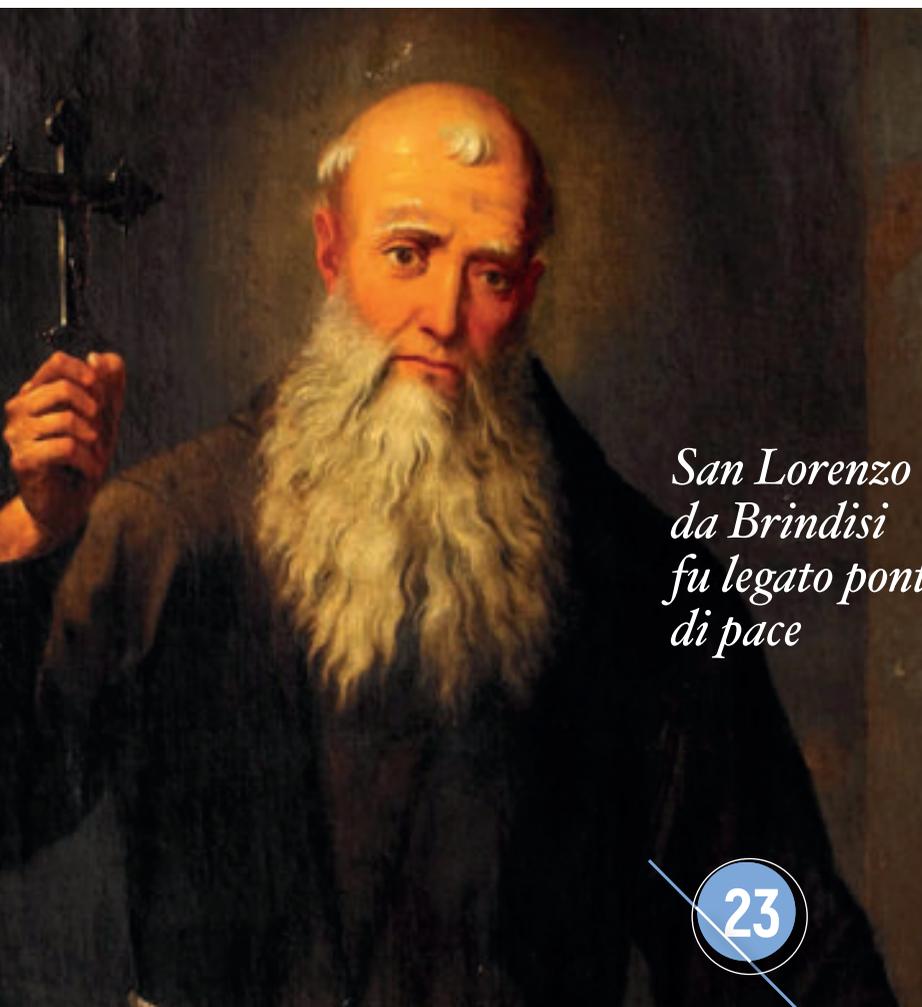


PAPA
BENEDETTO XV

un rinnovato ritorno ai principi evangelici morali e sociali e per questo incoraggia tutti i fedeli della Chiesa, di qualsiasi stato ed età, a offrire preghiere incessanti e sacrifici per ottenere da Dio il dono della pace. Al dire di Benedetto XV lo stesso pericolo di guerra aveva causato, sebbene indirettamente, il decesso del venerato suo predecessore il quale aveva offerto la sua vita per implorare da Dio la grazia della pace tra i popoli. Padre Pio legge questa enciclica, lo dimostra il fatto che in diverse sue lettere troviamo dei passi che riprendono quasi letteralmente alcune espressioni di Benedetto XV, e certamente il giovane Frate sannita non rimane indifferente nel leggere le parole del Papa e nemmeno di fronte al grande esempio di Pio X.

LA RIVELAZIONE DI GESÙ SULLA GUERRA

Padre Pio è spesso interrogato dai suoi direttori spirituali, specialmente da padre Agostino, sul futuro dell'Italia, dato che



*San Lorenzo
da Brindisi
fu legato pontificio
di pace*



LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



GLI ITALIANI AL FRONTE DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

essi sanno che il Frate di Pietrelcina è favorito spesso dalle apparizioni del Signore; infatti, dopo aver ricevuto la rivelazione privata di Gesù Cristo sul futuro della Penisola, scrive alla lettera quanto il Signore gli ha detto durante una visione: «L'Italia, figliuol mio, non ha voluto ascoltare la voce dell'amore. Sappi intanto che da tempo io tengo sospeso il braccio del mio genitore [Dio Padre], che vuole scagliare su questa figliola adultera i suoi fulmini. Si sperava che le sventure altrui l'avessero fatta rientrare in sé, l'avessero fatta intonare il *Miserere* a suo tempo. Non ha saputo apprezzare neppure quest'ultimo tratto del mio amore ed è per questo che il suo peccato è più abominevole dinanzi a me... A lei pure

è serbata certamente quella sorte toccata alle sue consorelle [le altre nazioni in guerra]».

LA GUERRA, NON UNA PUNIZIONE DI DIO MA CONSEGUENZA DEL PECCATO

Si noti come anche da queste parole del Signore si comprende che la vera causa della guerra è il peccato dell'uomo, dal quale proviene ogni male, anche quello sociale. Non si tratta di punizione, si tratta piuttosto di conseguenza di una scelta: se si sceglie il male, questo sarà ciò che ne consegue. Il pensiero espresso in queste parole di Cristo Signore riprende un po' il concetto espresso nella "*Ad beatissimi*" di Benedetto XV. È molto inte-

ressante come Padre Pio, pur essendo notevolmente più giovane dei suoi direttori di spirito, dà una risposta davvero edificante sul perché il Signore permette la guerra e quindi anche la morte di tanti innocenti. Per questo, interrogato sempre dai suoi superiori, scrive: «Gli orrori della guerra mi sconvolgono quasi il cervello: l'anima mia è posta in un'estrema desolazione, in preda della quale si trova stretta l'anima mia. Questa benedetta guerra, sì, sarà per la nostra Italia, per la Chiesa di Dio una purga salutare: si risveglierà nel cuore italiano la fede, che se ne stava lì rincantucciata e come assopita e soffocata dalle pessime voglie; farà sbocciare nella Chiesa di Dio, da un terreno quasi inaridito e secco, bellissimi fiori; ma, mio Dio!, prima

che ciò avvenga qual dura prova a noi è serbata! Bisogna attraversare un'intera notte ricoperta delle più fitte tenebre, non mai vista dalla patria nostra sino a quest'oggi una simile. È vero però che per molti sarà questa estrema prova qual pietra d'inciampo, ma per i più sarà un farmaco salutare per recuperare la salute. Beati quegli occhi che vedranno spuntare questo nuovo giorno! In mezzo alla prova che abbiamo incominciato ad attraversare e che per noi in ispecial modo sarà più dura, gittiamo pure lo sguardo attraverso di questa alta notte, fissiamolo in quel dì che sorgerà, e tanto basti per consolarci nel dolcissimo Signore»

DALLA GUERRA UNA NUOVA PRIMAVERA

In questo commento di Padre Pio, certamente doloroso, egli

fa una sorta di teologia della storia, interpreta, cioè, secondo la sapienza che viene da Dio, gli eventi della storia e intravede anche in un evento doloroso come la guerra un motivo di amore divino, di speranza, di grazia. Se le parole di Gesù riportate nella lettera di Padre Pio del 21 aprile 1915 a padre Agostino da San Marco in Lamis sembrano rivelare un volto di Dio severo che «vuole scagliare su questa figliola adultera [l'Italia] i suoi fulmini», Pio, che non si ferma all'apparenza e conosce più profondamente il cuore di Dio, sa vedere anche in quest'evento non un'«inutile strage», come l'aveva chiamata Benedetto XV nella *«Ad beatissimi»*, bensì una purificazione salutare da tutti quegli idoli personali e sociali che corrompevano i cuori italiani e che il Papa stesso aveva ben evidenziato nella stessa enciclica, operazio-

ne divina che avrebbe poi dato il frutto di una rinascita della fede, una nuova primavera di spirito. Dio non permette mai niente di doloroso nella vita dei suoi figli se non in vista di una crescita spirituale, di un maggior grado di perfezione e di maturità personale e sociale da raggiungere, perché, come Padre Pio soleva dire: «Nulla di buono nasce senza lacrime». Il dolore per il cristiano che si sforza di leggere la storia con gli occhi di Dio, comprende se Egli è Amore, come Giovanni apostolo afferma nella sua prima lettera, Egli non permette altro che ciò che è più conveniente al vero bene dell'uomo; questa visione alimenta nei credenti quella speranza cristiana che intravede sempre un periodo di grande grazia anche nei momenti più oscuri». ■

© Riproduzione Riservata

